

Sordi: «Basta con i Supercaroni»

L'attore protagonista di una retrospettiva a Roma dal 2 ottobre

MICHELE ANSELMI

ROMA Ci ha messo un po' a carburare, poi a sorpresa, mentre tutti pregustavano il rinfresco, è arrivata la battuta d'applauso. Un po' greve ma spiritosa. Si parlava di donne, del loro gusto, della loro sensibilità. E così Alberto Sordi se n'è uscito con una citazione da Flaiano: «È appena un mese che fa il costumista ed è già frocio».

Completo beige e capelli meno tinti del solito, l'Albertone nazionale ha festeggiato ieri mattina alla Scuola nazionale di cinema la retrospettiva che lo vedrà protagonista al Palazzo delle Esposizioni di Roma. *In viaggio con Alberto. L'Italia di Sordi*, questo il titolo dell'impegnativa rassegna, non esauriva ma fitta di titoli (oltre una sessantina), scelti tra i quasi 200 film interpretati e diretti dall'attore. Tre titoli al giorno: si parte il 2 con la copia restaurata di *Un americano a Roma* e si chiude il 26 con *In viaggio con papà*. Seduto tra Lino Micciché e Renato Nicolini, rispettivamente presidente della Scuola nazionale di cinema e direttore del Palazzo delle Esposizioni, Sordi si becca volentieri i complimenti che gli piovono addosso: Micciché dice che «il suo

contributo alla creazione cinematografica non è stata solo professionale» e che «se ogni bravo comico si porta dietro l'aura del proprio personaggio, quella stessa aura diventa derivato diretto della personalità dell'attore»; Nicolini plaude invece alla «tranquilla cattività» di Sordi e alla sua capacità di «essere veicolo dei sogni e dell'immaginazione degli altri senza rinunciare a quel misto di egoismo e durezza incarnato sin dai tempi dello *Scicco bianco*».

«Troppe lusinghe», dice Sordi, ma si vede che l'omaggio lo fa felice. «Un tempo non vi badavo, forse perché ho sempre lavorato

tanto, a costo di sacrificare qualcosa della mia vita privata». Per niente demotivato, nonostante l'insuccesso del suo ultimo film, quel *Incontri proibiti* girato accanto a Valeria Marini, l'attore ringrazia Dio per averlo fatto arrivare al Duemila («Una data quasi da fantascienza») e annuncia di non aver tirato i remi in barca: «Ho in mente una serie di vecchi che vi faccio impallidire tutti». Infatti sarebbe già al lavoro col fedele Rodolfo Sonego per mettere a punto un nuovo ritratto di anziano - forse un nonno - da girare il prossimo marzo. «Vedremo. Tanto nessuno mi corre dietro. Alla

mia età posso prendermi i miei tempi».

Ottimista riguardo ai suoi ottant'anni, che compirà il prossimo 15 giugno, Sordi pregusta già il piacere di indossare per un giorno la fascia di sindaco di Roma (Rutelli gliel'ha promesso), ma non ci sta a passare per un antesignano dei «supercaroni» e dei «coatti» oggi così tanto di moda. «Vero, sono romano al cento per cento, per via del mio modo di parlare fui pure sbattuto fuori dall'Accademia dei Filodrammatici di Milano, e però penso che dobbiamo rivolgerci a tutti. Certe volgarità romanesche fanno solo danno». Bando bene, invece, le belle ragazze: che Sordi, consiglia da un amico dottore, continui volentieri a frequentare. «Accetto qualsiasi invito», scherza, «qualche giorno fa sono andato anche a Miss Italia. Erano così belle che me le sarei portate tutte a casa».

FONDAZIONE FELLINI: LETTERA DI KEZICH

«Caro Fabbri, su Mollica sei ingiusto e sgraziato»

Riceviamo da Tullio Kezich, critico del *Corriere della Sera* e membro del Comitato scientifico della Fondazione Fellini, questa lettera.

Caro direttore, l'intervista di Andrea Guermandi, dove il professore Paolo Fabbri smentisce la sua presunta candidatura alla direzione della Fondazione Fellini di Rimini (*«L'Unità»* del 23 settembre), si chiude con questa battuta: «Mi dispiace di non essere a Rimini e poter verificare se Federico Fellini si sia rigirato nella tomba quando ha sentito che Vincenzo Mollica si sarebbe dimesso» (nell'eventualità di

un cambio della guardia alla Fondazione, ndr). Posso garantire che il maestro si rigirerebbe davvero nella tomba di fronte a una sortita tanto ingiusta e sgraziata contro uno dei suoi più fedeli amici e collaboratori. Per oltre quindici anni Mollica è stato lo stimolante interlocutore di Federico in fondamentali e ormai storiche interviste alla tv; e, fra gli altri meriti, ha anche quello di aver ideato e promosso la versione a disegni di *«Il viaggio di G. Mastorna»* che Fellini realizzò con Milo Manara. Certo Vincenzo non è un professore universitario, ma è qualcosa di più: un felliniano Doc.

TULLIO KEZICH

Ricci: Striscia torna e ferisce

Lunedì parte la nuova serie con Greggio e Iacchetti

DALL'INVIATA

MARIA NOVELLA OPPO

FIRENZE Ovviamente ritorna *Striscialanotizia*. E ci mancherebbe altro, trattandosi del programma più visto della nostra tv. È torna nella sua classica collocazione dopo il Tg5, alla cui affermazione ha grandemente lavorato. Siamo ormai giunti alla dodicesima stagione, che sarà battezzata dai due conduttori storicamente più forti: Ezio Greggio ed Enzo Iacchetti, ai quali faranno compagnia le nuove veline, Elisabetta Canalis e Maddalena Corvaglia, scelte dopo selezioni durissime. Una bionda e una bruna, una leccese e una sarda. L'autore Antonio Ricci ha tenuto ieri la conferenza stampa stando alla consolle tra Greggio e Iacchetti e facendosi interrompere e commentare dalle vituperate risate finte. Ha annunciato tra l'altro che da lunedì, giorno del

ridebuto, *Striscia* andrà in onda in diretta anche su Internet.

Ricci, la novità più straordinaria sembrava la valletta sarda.

«Certo. E oltretutto proviene dallo stesso liceo classico frequentato da Cossiga, Segni e Berlinguer. Almeno abbiamo un linguaggio comune e possiamo parlare insieme in greco antico, che è la mia seconda lingua».

Complimenti. Così *Striscia* rivela una sua finalità pedagogica. «È sempre stata la nostra finalità. Noi ci inseriamo nella grande questione sollevata nel '46 da Alicata, che si domandava se informare sia anche educare».

E tu come ti schieri su questo fronte?

«Io mi schiero dalla parte di Vittorini, per dare spazio alla fantasia».

Ma *Striscia* ormai è un'istituzione paurosa, coi suoi indici di ascolto e il suo giro d'affari.

«*Striscia* è un'istituzione paurosa e io, rendendome conto, faccio

l'unica cosa che so fare: mi prendo per i fondelli da solo».

Ma tra voi e Publitalia, chi comanderebbe?

«Comandiamo sempre noi. Nel senso che sulle richieste degli sponsor, che cercano di usare *Striscia*, facciamo prevalere l'esigenza del divertimento. Come facciamo? C'è una struttura a parte per le telepromozioni sulle quali abbiamo ottenuto quasi carta bianca».

Lunedì ricomincerete da Greggio e Iacchetti. Tra i conduttori si è parlato di Bonolis...

«Abbiamo una panchina lunga, nella quale ci sono anche gli ex. Tra quelli che ci piacerebbe avere c'è anche Bonolis, ma siamo in trattative. Potrebbe trattarsi di marzo».

Sono in tanti che si autocandidano e vengono respinti?

«Ci sono molti che vorrebbero fare *Striscia*. Io non ce l'abbia mai respinto nessuno. Piuttosto c'è il problema di trovare la coppia e la

chiave giusta. E rimane sempre in sospenso per noi la conduzione femminile. Per un destino bieco e avverso, a parte la Parietti che faceva coppia con la signora Coriandoli (molto più femminile di lei), non siamo riusciti a concretizzare altre proposte. Avevamo pensato alla Guzzanti, a Maria Amelia Monti, ad Angela Finocchiaro e a Simona Ventura. Non siamo mai riusciti ad averle».

Invece avete avuto tutte le vallette che avete voluto. Sempre una bionda e una nera, come le vallette di Sanremo. Perché?

«È un cliché che ha una funzione dialettica: serve a creare polemiche in famiglia».

E la famosa funzione hegeliana delle veline?

«Giusto. Noi diciamo loro: studiate e poi farete le veline».

Greggio e Iacchetti ormai sono una conduzione familistica.

«Tutta *Striscia* è così. Da 12 anni

abbiamo lo stesso staff, ma sono 17 anni che siamo insieme. In questo studio nuovo, venti anni fa ho fatto il mio primo varietà per Canale 5».

Perché avete cambiato studio?

«Lo studio vecchio era una specie di corridoio dove però stavamo benissimo. Non ho chiesto di cambiare, ma quando ho saputo che li avrebbero messi Liguori, ho accettato volentieri. Basta che lui soffra».

Liguori a *Striscia* lo vorresti?

«Lo vorrei a *Striscia* e basta».

Che cosa preparate?

«Quest'anno siamo la voce dell'interferenza, perché vogliamo interferire e anche ferire. Però abbiamo piano per non aver potuto premiare con un tapiro di nuraghe il forzista sardo Pili, che Berlusconi, con la sua solita lungimiranza, aveva scelto come delirio. Io penso che, come dice Beppe Grillo, il delirio non sia un animale intelligente: mangia i sacchetti di plastica e muore».



Le due nuove veline di «Striscialanotizia» da lunedì su Canale 5

PRIX ITALIA

Pinto (Raitre): «L'audience non è tutto»

DALL'INVIATA

FIRENZE Ieri è toccato al direttore di Raitre Francesco Pinto il «primo piano» del Premio Italia. E Pinto è partito dalle notizie, anticipando alcuni dei prossimi appuntamenti di una Raitre che vuole avere - ha detto - «gli occhi aperti sull'Italia e sul mondo».

Cominciando dall'Italia, lunedì andrà in onda una serata speciale sul tema della criminalità con il presidente del Consiglio Massimo D'Alema in studio. Invitato anche il capo dell'opposizione Silvio Berlusconi, che non ha ancora dato la sua disponibilità. Condurrà Antonio Di Bella, nello spirito di colla-

borazione con la testata giornalistica che caratterizza molte iniziative della rete. Una rete che «reagisce a quello che succede» e prende di petto l'attualità anche in prima serata. E che non solo non ha perso pubblico, ma ha guadagnato circa un punto di share nella passata stagione.

Parlando del mondo, Raitre dal 4 ottobre ospita in prima serata un ciclo di grandi reportage sulla condizione dei bambini: 7 puntate in cui, attraverso 14 storie con nome e cognome, si vedrà l'altra faccia della globalizzazione. Si tratta di una scelta coraggiosa e anche di un grosso investimento economico (3 miliardi) e ideativo, con il coinvolgimento di giovani registi e la pro-

missione da parte di Pinto che la serie andrà in onda fino alla fine, qualunque siano i dati di ascolto.

Tra le novità di palinsesto, Pinto ha annunciato anche una prima serata (giovedì) itinerante sulla cultura materiale e il cibo affidata a Sandro Vannucci. Arriva poi una interessante offerta di cinema di qualità in prima visione (tra i titoli: *La pazzia di re Giorgio*, *La regina Margot* e *Le onde del destino*). Più la ristrutturazione delle fasce della mattina e della combattutissima domenica pomeriggio. Alle 10 andrà in onda tutti i giorni *Cominciano bene*, un programma condotto da Toni Garrani ed Emanuela Di Centa. Nel pomeriggio festivo rimarrà Licia Colò in *Alle falde*

del *Chilimangiaro*, ma il programma cambierà completamente, cercando di coniugare il tema del viaggio con storie, emozioni, passioni. Seguirà *Per un pugno di libri*, una sorta, secondo Pinto, di anti-*Apostrophe* (noto programma francese), più adatto per un paese come il nostro, dove è fondamentale far capire che coi libri ci si può anche divertire.

Molte le conferme, che è inutile elencare, mentre Pinto nutre alcune aspettative nei confronti di due «fenomeni» televisivi molto diversi, ma che possono aiutare Raitre a coprire quello che può apparire un deficit di intrattenimento. Pinto ha confermato le trattative in corso sia con la Gialappa's Band

che con Pippo Baudo. La Gialappa non significa per lui solo *Mai dire gol*, ma, una volta definita la questione contrattuale, usare la capacità creativa del gruppo in sintonia con il progetto della intera rete. Di Baudo invece interessa a Pinto soprattutto la grande esperienza televisiva, «anche come autore», quindi non necessariamente come star.

Intanto incombono sulla «divisione» di cui fa parte Raitre (e che, tanto per depistare, si chiama Divisione 2) novità di stampo dirigenziale, con l'arrivo annunciato (e già contestato dall'Usigrai) del direttore del *Messaggero* Pietro Calabrese. Pinto filosoficamente si è detto pronto a tutto («sono il responsabile unico della linea editoriale, che non cambierà») e ha voluto soprattutto rendere merito all'attuale capo Giovanni Tantillo, che va in pensione dopo aver speso quasi una vita in Rai. M.N.O.

consiag

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

Il Consiag, Consorzio Intercomunale Acqua, Gas e Pubblici Servizi - Via F. Targetti n. 26 - Tel. 0574/4571 - Fax n. 0574/457421 - http://www.consiag.it, intende conferire incarico professionale, ai sensi della L. 109/94 e successive modificazioni ed integrazioni, per la redazione di un progetto preliminare, definitivo ed esecutivo nonché per il coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, necessaria all'ottenimento del nulla-osta da parte degli Enti interessati all'esecuzione dei lavori.

L'opera in argomento consiste nella realizzazione di pista ciclopedonabile nella vallata del fiume Bisenzio a collegamento fra i Comuni di Prato e Vaiano e contemporanea posa in opera di un acquedotto nel tratto tra il campo sportivo di «La Briglia» e la loc. «La Cartala», per un importo complessivo presunto di L. 3.800.000.000.

I professionisti, in forma singola o associata ovvero nelle forme ammesse dalla vigente normativa, regolarmente iscritti ai rispettivi ordini professionali, dovranno far pervenire apposita domanda, in busta chiusa e sigillata recante all'esterno la scritta: «Realizzazione di pista ciclopedonabile nella vallata del fiume Bisenzio» entro le ore 17,00 del giorno 3/11/1999.

Per qualsiasi informazione rivolgersi al Servizio Approvvigionamenti del Consiag. La pubblicazione avviene ai sensi dell'art. 7 della L. 17/2/1987, n. 80.

IL PRESIDENTE: Daniele Panerati IL DIRETTORE: Dr. Ing. Claudio Morosi

Modena Festa Nazionale de l'Unità 2 - 27 settembre 99

festa
nazionale de l'Unità '99

SABATO 25 SETTEMBRE

PONTE ALTO - ARENA ore 17.00

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Massimo Mezzetti,
Vinicio Peluffo,

Walter VELTRONI

Francesco De Gregori
e Fiorella Mannoia
in concerto

www.modena.pds.it Centralino Festa 059.821800 Prenotazioni alberghiere 059.821924

